

Ciao,

c'è un seguito agli eventi più incandescenti della settimana scorsa, i due martiri, quello del francese sodomizzato dalla polizia in una banlieu parigina e il suicidio di Michele, precario italiano, definizione che condensa in due parole la totalità del suo essere ... Precario, trentenne. Fine ... Michele chiosa: *“Complimenti al ministro Poletti. Lui sì che ci valorizza a noi stronzi”*, alludendo allo sciagurato giudizio che diede il Ministro Poletti nel commentare la fuga dei giovani all'estero in cerca di lavoro. *“In alcuni casi è un bene non averli più tra i piedi”*, disse Poletti ... è difficile scovare nella lettera d'addio di un suicida una chiave di lettura che abbia un minimo di senso, questa è la più facile: trent'anni, precario, si uccide perché in questo paese non c'è futuro. Andrea Pomella su [doppiozero.com](http://doppiozero.com)

Guelfo Magrini su [agoravox.it](http://agoravox.it): Al Liceo “Piccolomini” di Siena le forze dell'ordine hanno fatto irruzione nella mia classe quinta, mentre stavamo parlando di Martin Heidegger\*. Irruzione è un termine forte, ma esatto in questo caso: nessuno ha bussato e chiesto il permesso. Hanno svolto un controllo antidroga facendo passare tra i banchi un pastore tedesco, poi sono andati via a mani vuote. Non è la prima volta che succede, anche se è la prima volta che succede a me. E' successo, qualche giorno fa, al liceo Virgilio di Roma, e la cosa è finita sui quotidiani nazionali, perché il Virgilio è un liceo molto ben frequentato. E' successo qualche giorno prima al Laura Bassi di Bologna, anche lì con molte polemiche. E' successo e succede quotidianamente in decine di istituti tecnici e professionali, che fanno poco notizia perché non sono così ben frequentati come il liceo Virgilio di Roma. E due anni fa, a Terni, un docente è stato sospeso dall'insegnamento per essersi opposto all'ingresso delle forze dell'ordine in classe ... Il fatto stesso che si facciano controlli antidroga è una conseguenza dell'infimo status degli adolescenti nella nostra società ... La droga, che fa meno morti dell'alcol, è roba da adolescenti, da ragazzetti, da soggetti con uno status marginale: dei minus habentes. E' significativo che il consumo e lo spaccio di hashish e marijuana siano perseguiti con molto più zelo del consumo e dello spaccio di cocaina, una sostanza molto diffusa tra soggetti dotati di uno status anche considerevole, come professionisti e politici ... Il problema è chi consuma, non cosa consuma ... il procuratore aggiunto di Bologna, Valter Giovannini, ha dichiarato: *“trova ancora spazio l'arcaico convincimento ideologico che l'università e più in generale gli istituti scolastici godano di una sorta di extraterritorialità”*. Nessuna extraterritorialità. Non siete a casa vostra, siete in un posto in cui possiamo entrare e uscire quando vogliamo. Possiamo perquisirvi, possiamo farvi annusare dai nostri cani. Siete sotto il nostro controllo. Del resto, non sono gli adolescenti di continuo sotto il controllo dei professori? Non sono di continuo osservati, richiamati, sanzionati se non si comportano come si deve? Ecco dunque il poliziotto ed il carabiniere che vengono a ribadire il concetto, nel caso in cui non fosse abbastanza chiaro. Chi parla è Antonio Vigilante, insegnante di Filosofia e Scienze Umane al Liceo “Piccolomini” Siena.

ancora e ancora, scrive su [vita.it](http://vita.it) Lorenzo Maria Alvaro: Ai nostri giovani la realtà fa più paura della morte ... La guardia di finanza perquisisce la sua camera alla ricerca di droga dopo che gli erano stati trovati in tasca una decina di grammi di hashish durante i controlli all'uscita dell'istituto scolastico di Lavagna che frequentava. Si è sentito perduto davanti alla mamma che piangeva. Il ragazzo non ha retto il peso della vergogna e di aver tradito la fiducia dei genitori. Si è tolto la vita a 16 anni, lanciandosi dalla finestra della sua abitazione. Questo è solo l'ultimo caso nelle ultime 24 ore. A Milano una ragazza di 17 anni si è uccisa lanciandosi dall'auto del padre in corsa. Mentre a Rovigo un altro giovane di 22 anni, ha deciso, per non dover rivelare ai genitori, che lo aspettavano a casa per festeggiarne la laurea, di aver mentito sul suo percorso di studi, si è buttato sotto un treno.

Tre casi differenti che hanno solo due analogie: il drammatico epilogo e la giovane età ... il bullismo e la droga sono problemi letteralmente educativi, afferma il pedagogista Daniele Novara: *“Non è legittimo in nessun modo che la società consegni questi problemi agli psicofarmaci o ai distretti militari. Non è la magistratura a dover affrontare queste cose. È un errore che pagheremo molto caro. L'Italia è un'eccellenza nella gestione dei propri giovani. Ma rischia di diventare una Caporetto. Le spinte politiche rancorose, che parlano di combattere in campo aperto i comportamenti sbagliati dei giovani, spostando improvvisamente il baricentro di quella che è sempre stata una posizione educativa e di recupero ad una vocazione poliziesca ... ovviamente ci troviamo di fronte ad una generazione adolescenziale particolarmente fragile da un punto di vista emotivo. Questo è vero e lo dicono tutte le ricerche. Esiste una “carezza conflittuale”, una profonda difficoltà a gestire le situazioni critiche, di contrarietà e di conflittualità. Non solo con gli adulti ma anche in generale. Sia con i coetanei che in situazioni di pura e semplice frustrazione.”* Ecc ecc ... da leggere.

Pepe Escobar recensisce su atimes.com il libro di Pankaj Mishra, *L'età della Rabbia*: Considerate questo libro come l'ultima, concettualmente parlando, arma letale nei cuore e nelle menti di una gioventù cosmopolita, smarrita e senza radici, in cerca di un senso da dare alla propria esistenza. Mentre scivoliamo verso quella che probabilmente sarà la più lunga guerra civile globale, una guerra liquida, “infinita” direbbe il Pentagono ... In sostanza, Mishra (prodotto perfetto dell'Est che incontra l'Ovest) sostiene che è impossibile comprendere il presente se prima non riconosciamo quel nostalgico malessere di fondo che contraddice l'ideale del liberalismo cosmopolita *“la società commerciale cosmopolita composta da individui razionali ed egoisti”* concettualizzata originariamente dall'Illuminismo di Montesquieu, Adam Smith, Voltaire e Kant. Ecc ecc da leggere.

Marco Tarchi invece, scrive su crepanelmuro.blogspot.it dell'era della rassegnazione: Al bipolarismo, che aveva fondato un condominio sul pianeta, si è sostituita una voglia unilaterale di egemonia che ha prodotto instabilità e guerre a getto continuo nel proposito, fin qui incompiuto, di affermare un ordine planetario a sovranità limitata controllato da un unico gendarme riconosciuto. I guasti provocati da un capitalismo sempre meno umano e produttivo sono stati moltiplicati dall'espansione parossistica dello strapotere della speculazione finanziaria, che tramite la globalizzazione ha inaugurato l'era delle delocalizzazioni e dell'economia virtuale. L'esplosione dei flussi migratori di massa ha assecondato le aspettative di chi esaltava le società multietniche per le loro capacità di dissolvere le barriere identitarie e disgregare le appartenenze a gruppi stabili, in nome e per conto di una Società di Mercato, la cui pietra miliare è un individuo visto come il titolare di interessi esclusivi, e pertanto egoistici. La diffusione degli stili di vita ispirati al consumismo, considerati l'unica tangibile prova dell'accesso ad un mondo migliore, prima di tutto perché emancipato dall'impiccio di regole dettate dalla tradizione, ha propagato ovunque un materialismo pratico che ha ridotto la coltivazione della dimensione spirituale dell'esistenza a grottesca sopravvivenza di superstizioni fuori moda ... Ci vorrebbero troppo tempo, troppa memoria, troppa documentazione. Ma è quanto mai opportuno descrivere il punto di arrivo di quel percorso, a cui non si può dare che un nome: l'avvio di un'era della rassegnazione ... quello che Fukuyama aveva descritto e predetto nell'immagine della Fine della Storia che vedeva, nel modello politico, culturale e sociale del liberalismo realizzato, il non plus ultra del cammino della civiltà umana ... Rassegnazione a convincersi che in fondo il consumismo è divertente, che forse la spiritualità è un ingannevole feticcio, che l'orizzonte del vivere è tutto qui e ora, che essere tutti uguali e cancellare ogni segno distintivo fra gli individui, e non fra le persone, concetto troppo impegnativo e complicato, sarebbe più giusto che continuare a riconoscersi reciprocamente diversi ... Rassegnazione a pensare che un mondo libero da tradizioni, convinzioni, regole e convenzioni, permettono

a ciascuno di comportarsi come più gli aggrada, e occidentalizzare così l'intero pianeta non sarebbe male. Ecc ecc ...

Paradossalmente, scrive Andre Vltchek su [comune-info.net](http://comune-info.net), è quasi interamente scomparsa dalla vita la semplice gioia umana che è così ovvia ed evidente quando esiste. Proprio in luoghi come New York, Londra o Parigi, la maggior parte delle persone sembra vivere una vita nervosa, insoddisfatta, quasi spaventata. Tutto questo in qualche modo non sembra giusto. I cittadini della parte vincente del mondo non dovrebbero essere almeno fiduciosi e ottimisti? Naturalmente ci sono molte ragioni per cui non lo sono, e alcuni dei miei colleghi hanno già delineato in dettaglio e con un linguaggio colorito, almeno le cause principali della depressione e dell'insoddisfazione di vivere, che stanno letteralmente divorando vivi quelle centinaia di milioni di cittadini europei e Nord-Americani. La situazione è per lo più analizzata dal punto di vista socioeconomico. Comunque, penso che le cause più importanti dell'attuale stato di cose siano molto più semplici: l'Occidente e le sue colonie hanno quasi interamente distrutto gli istinti umani più essenziali: la capacità delle persone di sognare, di sentirsi entusiaste delle cose, di ribellarsi e di coinvolgersi. Questo è solo l'inizio dell'articolo, che vale la pena leggere per intero.

Francesca Del Moro, sulla rivista: *Illustrati*, poi ripreso da [megachip.globalist.it](http://megachip.globalist.it), recensisce Nemo's, giovane street artist: L'uomo che ha rinunciato alla propria capacità critica è disposto a lasciarsi vendere senza alcuna reazione, pronto a comprare a sua volta altri esseri umani come lui. Potrebbero essere scambiate per alieni le creature nude e flaccide dipinte dal giovane street artist noto come Nemo's. L'obiettivo è forse la graduale invasione dei nostri spazi a opera di corpi privi di qualsivoglia individualità, distinguibili l'uno dall'altro unicamente in virtù delle pose che assumono e delle metamorfosi che ne fondono l'aspetto antropomorfo con forme di oggetti o animali. Leggere fino in fondo.

Paolo Bartolini intervista il filosofo Prof. Enrico Donaggio su [megachip.globalist.it](http://megachip.globalist.it): Temo che anche la figura dell'individuo non allineato e privo di appartenenze tribali, partitiche o parrocchiali sia stata da tempo fagocitata e omogenizzata da quello che Lei definisce il "discorso omologante del capitale", che la vende o spaccia come un outsider o un loser di fascino variabile: per un decimo eccentrico o geniale, per il resto sfigato, pazzoide, disadattato o impotente ... Alla base delle menti critiche c'è la difficoltà invincibile ad accettare il prezzo di noia, ipocrisia e rinuncia all'intelligenza che ha quasi sempre comportato conformarsi ad una setta o ad un gruppo: a sinistra come altrove ... Un luogo comune di umanità, di cui scrivo nel libro, è uno spazio d'esperienza collettiva in cui si possa tentare di pensare e agire altrimenti. Dove dire di no dimostri ancora un qualche senso ed effetto, poco importa se limitato. Dove ci si possa sentire meno soli e sbandati, impotenti e disarmati, quando si viene colpiti da certi desideri di migliori libertà. Per il sostegno che si può ricevere da compagni, incontrati anche per caso. E da un sapere, antico o recente, fatto di pratiche e racconti. Risorse umane che consentono di prendere corpo e parola, cioè posizione, contro l'ordine del discorso e della realtà dominante ... Un luogo comune di umanità è insomma una situazione in cui una minoranza di persone abbastanza normali può compiere cose relativamente eccezionali, in rapporto al periodo in cui si trova a vivere. Esperimenti di reciproca emancipazione e riconoscimento, tentativi di liberazione dal basso e fra pari. Ho in mente esperienze precise che sono, ad esempio, per come le ho viste e conosciute dai protagonisti, quelle dei lavoratori che si riprendono le loro fabbriche. Sono storie meravigliose: di esseri umani normalissimi, ma completamente diversi. Orgogliosi, contenti, pieni di vita. Gente che è riuscita, attraverso il lavoro, a riprendere in mano la propria vita. Che stava per essere spazzata via da una multinazionale, da un sindacato corrotto, o dalla rassegnazione. Da leggere.

E' tutto; No Comment

Grazie per l'attenzione  
Saluti  
Maurizio  
[www.reteccp.org](http://www.reteccp.org)

Note

\* Martin Heidegger (1889 - 1976) filosofo tedesco. E' considerato il maggior esponente dell'esistenzialismo ontologico e fenomenologico, Anche se ha sempre rigettato questa etichetta